

La contesa degli spazi

di BRUNELLA TORRESIN

Si apre il sipario del Duse e al pubblico familiare del teatro di via Cartoleria non appare Franca Rame, ma alcuni dei venticinque giovani attori che martedì scorso hanno occupato le scuole elementari di via Scandellara. Abbiamo sbagliato teatro? Ma no, ecco, è proprio Franca Rame a presentarli, a dar loro la parola: espongono le ragioni che hanno convinto otto gruppi a inventarsi di fare teatro in una scuola. Poi scendono dal palco e iniziano a raccogliere firme di solidarietà tra il pubblico. È accaduto ieri sera al Duse, prima dell'inizio di *Sesso? Grazie* tanto per gradire: Franca Rame ha idealmente diviso il palcoscenico con Amadossalto, Grap, Teatro Luther Blissett, Ira, Teatro dell'Impasto, Teatro dell'Orfano, Compagnia del Brodo, Amorevole Compagnia Pneumatica... Sono i gruppi che due settimane fa hanno occupato il teatro dell'Accademia e oggi, aumentati di numero, le scuole di via Scandellara. Stamattina, in piazza Maggiore, con una performance invocheranno l'intervento del sindaco. Vogliono il dialogo, ma non più con l'assessorato alla cultura, «incapace di risolvere i problemi».



Niente sgomberati forzati, trattative difficili

Ma il problema è davvero complicato: la scuola di via Scandellara, nuovissima, è sta-



Uno degli attori che occupano le scuole Scandellara ieri sul palco del Duse con Franca Rame. A sinistra, Concetto Pozzati

LA REPUBBLICA
EDIZ. BOLOGNA
40100 BOLOGNA BO
n. 270 23-NOV-95

Gli occupanti di luoghi comunali a caccia di un teatro irrompono al Duse, alla recita di Franca Rame

I fantasmi del palcoscenico

ta dichiarata pericolante. Il fenomeno della subsidenza ne ha minato la stabilità. Di lì, i giovani teatranti se ne devono andare. Ma l'amministrazione comunale non vuole ricorrere allo sgombero forzato: vuole dialogare. «Ma se davvero la scuola è pericolante — replicano gli occupanti, perchè i bambini continuano a giocare intorno?»

È il solito problema che da sempre si agita a Bologna: mancano gli spazi per il teatro (e la musica). A questo problema il Comune dà risposte un po' confuse. Agli otto gruppi della Scandellara l'assessorato alla cultura ha prospettato «alcune soluzioni», ma senza venire a capo di nulla. È la cosa che riesce a scatenare tanto la reazione della destra che fa opposizione in consiglio quanto la reazione degli occupanti. Puntuale, è arrivata la «lettera aperta» del con-

L'Archi: redistribuite tutti i centri giovanili

PRIMO: redistribuire i centri giovanili, affidandoli in autogestione o alla gestione di associazioni no-profit. Secondo: rinunciare a considerare il patrimonio immobiliare pubblico come una fonte di rendita a canoni di mercato, perchè l'associazionismo non può essere risorsa due volte e cioè risorsa sociale e risorsa economica. Per Giovanni De Rose, presidente dell'Archi queste sono le due cose da fare per migliorare la risposta dell'amministrazione comunale alla richiesta di spazi che giunge dalla giovane generazione. «Non si riuscirà mai a soddisfare la domanda di spazi — commenta De Rose —, si può tuttavia dare risposte migliori. Diversamente il rischio è che si scateni una guerra tra poveri, senza nessun vincitore. Gli spazi vuoti ci sono, e lo dimostra il fatto che al momento di trovare una sede alternativa al Livello 57, si prospettava più d'una soluzione».

Ma c'è chi fa teatro senza aiuti pubblici

VIVERE e crescere del proprio teatro, affidandosi al proprio spirito di iniziativa (privata) si può: lo dimostra la vicenda di Teatri di Vita, il teatro nato dall'associazione «riflessi», che pubblica una rivista, programma un teatro e produce spettacoli. Nel gennaio '93 l'associazione decide di aprire un teatro e affitta un capannone a Borgo Panigale, pagandolo 2,5 milioni al mese. Il primo contributo pubblico è arrivato solo a fine stagione, dall'allora Progetto Giovani: 10 milioni. 1994: in cartellone figurano tra gli altri Enzo Moscato e i Raffaello Sanzio; il Comune concede 20 milioni e 10 la Regione; l'affitto è sempre 2,5 milioni. 1995: apre il teatro di via Pratello; in cartellone tutti spettacoli internazionali con autentiche stelle come Joseph Nadj; il Comune concede 30 milioni e 20 la Regione; l'affitto è 3 milioni al mese, i dipendenti 11.

sigliere di An Massimiliano Mazzanti all'assessore alla scuola Paolo Ferratini: «cosa facciamo? Gli regaliamo subito queste ex scuole Scandellara, oppure per darci un po' di tono facciamo finta di fare un braccio di ferro e cediamo tra qualche tempo?». E puntuali gli occupanti fanno sapere che «l'assessorato alla cultura prima si è detto disponibile a esercitare pressioni sul quartiere San Vitale per l'assegnazione degli spazi di via Scandellara 54, mentre in serata minacciava lo sgombero nel giro di due giorni».

Ma chi sono questi gruppi? La loro attività ruota intorno ai centri sociali come Livello 57 o ai centri giovanili come il Link. La Amorevole Compagnia Pneumatica, ha lavorato in passato anche al teatro Sangemignano di Modena. Cosa chiedono? Spazi per le prove, per laboratori e per mettere in scena i loro lavori. Sono certi di poter ritagliarsi un «mercato» diverso «dai soliti quindici nomi». E chiedono all'ente pubblico di offrire le condizioni per creare questo mercato.